



UPE - UNIONE DEI PROFESSORI EMERITI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

Le radici storiche della figura dell'emerito e la nascita dell'UPE (CL 12.6.25)

Le università medievali (XII-XIII secolo) erano comunità di maestri e studenti. Alcuni maestri, pur ritirati dall'insegnamento attivo, mantenevano ruoli di consulenza e prestigio. Questi 'magistri veterani' venivano rispettati e interpellati per decisioni importanti.

Statuti e fonti storiche documentano pratiche riconducibili alla futura figura del professore emerito:

- lo Statuto dell'Università di Bologna del XIII sec. riconosce a maestri anziani funzioni di supervisione e consiglio.
- L'Università di Parigi introduce la distinzione tra 'magister regens' e 'non regens', con ruolo consultivo dei secondi.
- Jean de Gerson nel suo trattato 'De modis docendi', che risale all'incirca al 1400, valorizza il consiglio degli anziani nel processo educativo.

Il termine latino 'emeritus' era già in uso in ambiti militari ed ecclesiastici, e designava chi aveva servito con onore. Solo più tardi esso verrà adottato in ambito accademico

In Italia, il riconoscimento formale di questa figura è sancito già nel Regio Decreto n. 1592 del 31 agosto 1933, all'articolo 111, che stabilisce i criteri per il conferimento del titolo di "Professore Emerito". Tale onorificenza è riservata ai professori ordinari che, al termine del loro servizio, abbiano maturato almeno venti anni di attività accademica e si siano distinti per la qualità della loro ricerca scientifica, per l'impegno nella trasmissione dei saperi, per l'opera di formazione di intere generazioni di studenti e ricercatori, o per aver esercitato incarichi istituzionali con particolare competenza e dedizione.

I Professori Emeriti rappresentano pertanto una parte rilevante del patrimonio culturale delle nostre Università e del nostro Paese. Al fine di valorizzarne il titolo e l'attività a favore degli Atenei e della stessa Società civile, sono sorte su iniziativa di singoli Atenei o degli stessi Emeriti le seguenti organizzazioni senza scopi di lucro:

- Associazione Almae Matris Professores Emeriti (AMPE), Università di Bologna,
- Consulta dei Professori Emeriti e Onorari, Università di Firenze.
- Collegio Emeriti dell'Università di Genova,
- Associazione Professori Emeriti Fridericiani (APEF), Università di Napoli Federico II,
- Associazione Patavinae Libertatis Emeriti (PLE), Università di Padova.

Finalità e organizzazione dell'UPE

L'Unione dei Professori Emeriti delle Università Italiane (UPE), formalmente costituita l'8 aprile 2025, nasce dall'incontro di diverse realtà associative già attive da tempo presso alcuni Atenei. Il suo obiettivo è ambizioso ma concreto: dare forma e coerenza istituzionale a una rete di professori emeriti che, pur non essendo più in servizio attivo, desiderano continuare a contribuire in maniera significativa alla vita accademica e al progresso della società.

Le associazioni di professori emeriti, ciascuna con la propria storia e specificità, hanno scelto di unire le forze in una visione condivisa. La costituzione dell'UPE nasce dal desiderio di promuovere una collaborazione più sistematica e strutturata tra le diverse realtà, superando la frammentazione e valorizzando le sinergie. Il protocollo d'intesa fondativo prevede l'apertura a nuove adesioni da parte di associazioni di emeriti che condividano le medesime finalità culturali, scientifiche e istituzionali.

Dal punto di vista organizzativo, l'UPE si configura come una rete orizzontale e partecipativa, in cui ciascuna associazione mantiene la propria autonomia, contribuendo tuttavia a un progetto comune. Il coordinamento delle attività è affidato al Forum dei Presidenti o Responsabili delle associazioni aderenti, che operano in posizione paritaria. Questo organo rappresenta la sede decisionale collegiale per la pianificazione delle iniziative comuni.

Le attività dell'UPE comprendono la promozione di eventi culturali – convegni, seminari, dibattiti, lectio magistralis – e la realizzazione di progetti di ricerca, con una particolare attenzione per quelli a carattere interdisciplinare e con rilevanza sociale. L'Unione si propone inoltre di redigere documenti e formulare proposte da sottoporre agli Atenei, alla CRUI, al CUN e al MUR, nella prospettiva di una collaborazione attiva con le istituzioni del sistema universitario.

Tutti i professori emeriti appartenenti ad associazioni aderenti all'UPE acquisiscono automaticamente lo status di "Associati UPE". I professori emeriti non iscritti a tali associazioni, ma interessati a partecipare alle attività, possono invece ottenere, su richiesta, la qualifica di "Corrispondenti UPE".

L'Unione è altresì aperta al contributo di professori onorari, docenti universitari, ricercatori, nonché di esperti e professionisti esterni, appartenenti ad enti pubblici o privati, che possano offrire competenze utili allo sviluppo di specifiche iniziative. Per favorire la massima partecipazione, l'UPE promuove anche la diffusione online delle proprie attività, rendendole accessibili a un pubblico più ampio e non necessariamente accademico.

L'UPE e le sue associazioni rappresentano dunque una preziosa forma di collaborazione sussidiaria, capace di rafforzare il legame tra università e società. I valori su cui si fonda sono molteplici: la memoria storica istituzionale, l'integrazione culturale, la mediazione tra generazioni accademiche, la

responsabilità sociale della scienza. Tali valori si traducono in azioni concrete non solo volte alla tutela e alla trasmissione del patrimonio intellettuale e alla promozione del dialogo tra saperi ma anche alla costruzione di ponti tra Università e Società

L'UPE e l'Università

Tra gli ambiti in cui le associazioni di professori emeriti esprimono al meglio il proprio potenziale vi sono quelli del mentoring accademico e della consulenza universitaria. L'esperienza accumulata in decenni di attività scientifica e didattica costituisce un patrimonio che rischia di andare disperso senza adeguati meccanismi di trasmissione intergenerazionale. Le associazioni si pongono come collegamento ideale tra generazioni accademiche, facilitando il passaggio di conoscenze, metodologie e valori che caratterizzano la vita universitaria.

Si noti che sarebbe riduttivo considerare le associazioni di emeriti come semplici depositarie di una tradizione statica. Le realtà più vitali dimostrano invero capacità di innovazione e apertura al cambiamento, contribuendo attivamente anche all'evoluzione delle istituzioni accademiche stesse.

Il dialogo costante con le nuove generazioni di studiosi, facilitato da iniziative di mentoring e progetti collaborativi, permette una sintesi feconda tra esperienza consolidata e prospettive innovative, essenziale per affrontare le sfide complesse del nostro tempo.

Il loro contributo può essere altrettanto utile nella revisione e l'aggiornamento dei programmi di studio come nella progettazione di corsi interdisciplinari o transdisciplinari e nell'integrazione degli stessi con approcci pedagogici innovativi.

Un aspetto particolarmente significativo proviene dal contributo degli emeriti alla redazione di progetti di ricerca competitivi. La loro esperienza nella preparazione di proposte per bandi nazionali e internazionali rappresenta una risorsa preziosa per i ricercatori più giovani, i quali possono così beneficiare di utili revisioni critiche e suggerimenti pratici.

Va detto inoltre che gli emeriti possono svolgere un ruolo cruciale nelle commissioni etiche e nei comitati di valutazione degli atenei dove la loro indipendenza di giudizio e la visione d'insieme acquisita nel corso della carriera garantiscono valutazioni equilibrate e costruttive. Questo servizio alla comunità accademica può di fatto contribuire a mantenere elevati standard di integrità scientifica e a promuovere una cultura della qualità nella ricerca.

L'UPE e la Società

La posizione degli emeriti, liberi dai vincoli della carriera attiva ma ancora profondamente radicati nella cultura accademica, li rende interpreti ideali di

quella "terza missione" universitaria che mira a trasferire conoscenze e valori dal mondo della ricerca alla società nel suo complesso.

Molto significativo appare di fatto il ruolo che le associazioni di emeriti possono svolgere in un'epoca caratterizzata da consistenti trasformazioni che investono anche il mondo universitario. In contesti dove pressioni economiche, logiche aziendalistiche e imperativi di produttività rischiano talvolta di erodere alcuni valori fondamentali, gli emeriti rappresentano custodi preziosi di una visione di lungo periodo che si caratterizza per l'autonomia del sapere, il rigore metodologico e la libertà di ricerca come valori in sé, non subordinati a logiche strumentali o utilitaristiche.

Il confronto tra prospettive culturali diverse su temi di rilevanza sociale valorizza la ricchezza intellettuale presente nelle Associazioni e stimola proficue connessioni con la società.

In quest'ottica le Lectio Magistralis tenute da membri illustri dell'UPE su temi di grande respiro possono avere un impatto su un pubblico ampio e diversificato per interessi, contribuendo altrettanto al prestigio dell'associazione stessa.

L' UPE ha compreso queste potenzialità delle Associazioni degli emeriti e si propone di sviluppare opportune strategie per valorizzarle pienamente, assumendo un ruolo pubblico che trascende i confini delle stesse organizzazioni di appartenenza.

Conclusioni

In chiusura, possiamo dire che l'essenza più profonda del progetto Unione dei Professori Emeriti e delle loro Associazioni, oltre ad offrire un supporto agli atenei, risiede nella sua prospettiva di creare un ponte solido e duraturo tra il mondo accademico e la società civile. In un'epoca, come quella presente che si caratterizza da una parte per la crescente specializzazione e frammentazione del sapere, e dall'altra per una sfiducia verso le istituzioni e la scienza medesima i professori emeriti possono svolgere un ruolo unico di mediazione culturale e di trasmissione di valori fondamentali.

La visione che emerge dall'analisi degli statuti delle diverse associazioni e delle loro potenzialità è quella di una comunità di pensiero che, pur mantenendo il rigore e la profondità tipici dell'ambiente accademico, sa aprirsi al dialogo con tutti i settori della società, dalle scuole alle imprese, dalle istituzioni alle organizzazioni del terzo settore. Questa apertura non implica una semplificazione o banalizzazione del sapere, ma piuttosto la capacità di renderlo accessibile e rilevante per contesti diversi.

Un elemento fondamentale di questa prospettiva è la valorizzazione della dimensione etica e umanistica del sapere per la promozione dello sviluppo umano. I professori emeriti, avendo vissuto lunghe carriere dedicate alla ricerca e all'insegnamento, incarnano una visione dell'accademia come servizio alla collettività e come custode di valori che trascendono le contingenze economiche e politiche.

In un'epoca in cui l'università è sempre più pressata da valutazioni quantitative e logiche di mercato, questa testimonianza di dedizione disinteressata alla conoscenza rappresenta un contrappeso necessario.

L'Unione dei Professori Emeriti non è dunque solo un progetto organizzativo, ma vuole soprattutto configurarsi come un progetto che riafferma il valore della conoscenza come "bene comune", e dell'Università come istituzione al servizio dello sviluppo umano integrale e sostenibile della Società.

Guardando infine al futuro, perché queste potenzialità possano esprimersi pienamente, è auspicabile un riconoscimento più formale da parte delle istituzioni accademiche e del legislatore. Occorre favorire l'accesso degli emeriti a spazi, risorse e strumenti, promuovere il loro coinvolgimento in progetti strategici, e garantire un quadro regolamentare che ne valorizzi la partecipazione in modo omogeneo su scala nazionale anche attraverso forme associative.

Una tale prospettiva rappresenterebbe a ben vedere un investimento lungimirante nel capitale intellettuale e sociale del Paese.

Carlo Lauro
Presidente dell'UPE